



Ufficio stampa

Rassegna stampa

26 marzo 2009

Responsabile :

Claudio Rao (tel. 06/32.21.805 – e-mail:claudio.rao@oua.it)

SOMMARIO

- Pag 3 PROCESSO CIVILE: L'Italia boccia il filtro (italia oggi)
- Pag 4 PROCESSO CIVILE: Avvocati alla Camera , no al filtro in Cassazione
(osservatorio sulla legalità)
- Pag 5 PROCESSO CIVILE: Giustizia/ Ferranti (Pd): Governo ritiri norma filtro in cassazione (apcom)
- Pag 6 AVVOCATURA: Pari dignità tra accusa e difesa (italia oggi)
- Pag 8 AVVOCATURA: Alfano: costituzionalizzare l'avvocatura (www.toplegal.it)
- Pag 9 PROFESSIONI: Basta con le campagne contro le libere professioni
(mondo professionisti)
- Pag 10 PROFESSIONI: Avvocatura, non sono ostacolo a concorrenza (agi)
- Pag 11 RIFORMA GIUSTIZIA: Un giudice davvero “terzo” e tribunali più veloci
(il messaggero)
- Pag 13 AVVOCATI: No all'erosione di competenze (italia oggi)
- Pag 14 AVVOCATI: Per uscire dalla crisi l'Avvocatura deve puntare sull'innovazione
(diritto e giustizia)
- Pag 15 AVVOCATI: Associazione Nazionale Forense - V Congresso nazionale
“Superare la crisi, guardare al futuro” - Napoli, 19-22 marzo 2009
Mozione finale (diritto e giustizia)
- Pag 17 TESTAMENTO BIOLOGICO: Biotestamento, il Pdl blinda il testo (il tempo)

ITALIA OGGI

Processi in cassazione

L'Oua boccia il filtro

Stralciare il filtro in Cassazione dalla riforma del processo civile. Perché è una norma incostituzionale che alimenterebbe solo il caos nel sistema giustizia. Questa la posizione dell'Organismo unitario dell'avvocatura, che è intervenuto ieri in audizione in commissione affari costituzionali della Camera, insieme a rappresentanti dell'Anm, dell'Unione delle camere civili, del Consiglio nazionale forense e dell'Associazione italiana giovani avvocati. «È una norma caos», ha spiegato il presidente dell'Oua, Maurizio de Tilla, «e abbiamo trovato un appoggio bipartisan, da parte della camera, alla richiesta unanime dell'avvocatura di abolirla. In più, il filtro è incostituzionale e gli stessi giudici della Cassazione hanno dichiarato che non saprebbero come applicare la norma».

«L'Oua», ha continuato de Tilla, «solleverà la questione della incostituzionalità del filtro in tutti i processi e se non dovesse venire emanata una legge abrogativa proclameremo una giornata di astensione dall'attività». L'Oua ha anche consegnato alla commissione affari costituzionali un documento di protesta. «Anche l'Anm, sezione della Corte di cassazione», ha detto il presidente dell'Oua durante il suo intervento, «ha sollevato il problema. Risulterebbe, infatti, attribuita alla Cassazione la possibilità di dichiarare inammissibile un ricorso proposto in conformità alle forme e ai termini di legge e che denunci una violazione di legge». «Stabilire che il ricorso non è sempre ammesso ma può essere ammesso o no a discrezione della Corte di cassazione», ha sottolineato de Tilla, «significa violare il preciso dettato costituzionale». *Mario Valdo*

OSSERVATORIO SULLA LEGALITA'

Processo civile : avvocati alla Camera , no al filtro in Cassazione

I giuristi portano in parlamento il loro NO sulla riforma del processo civile laddove prevede il filtro ai ricorsi in Cassazione.

L'Associazione Giovani Avvocati, audita ieri dalle Commissioni riunite Affari Costituzionali e Bilancio della Camera in merito al Disegno di Legge n. 1441 bis in materia di sviluppo economico, semplificazione, competitività e processo civile, ha manifestato perplessità rispetto ad un progetto "che vorrebbe affrontare e risolvere le inefficienze della giustizia civile esclusivamente mediante la riforma del rito, nonostante i risultati poco incoraggianti delle numerose novelle al codice di procedura civile succedutesi negli ultimi anni". I Giovani Avvocati, inoltre, si sono soffermati sull'introduzione del cosiddetto "filtro" in Cassazione denunciandone i profili di incostituzionalità e l'inadeguatezza dello strumento rispetto alle auspiccate finalità deflattive del contenzioso. L'avv. Andrea Parigi, componente della Giunta Aiga con delega al processo civile, al termine dell'audizione ha espresso apprezzamento per l'attenzione del Governo ai temi della Giustizia ma ha anche auspicato che l'indispensabile obiettivo di restituire efficienza all'amministrazione giudiziaria sia perseguito senza pregiudicare le garanzie processuali dei cittadini e senza comprimere l'esercizio del diritto di difesa.

Sempre nel corso dell'audizione dell'Organismo unitario dell'avvocatura italiana, il presidente, avv. Maurizio de Tilla, ha chiesto ai deputati "di cancellare la norma, inserita al Senato, che introduce un filtro preventivo ai ricorsi presentati in Cassazione. Si tratta, infatti, di una norma-caos, palesemente incostituzionale". Secondo l'associazione politica degli avvocati, peraltro, tale norma "determinerà un contrasto di interpretazioni che non agevolerà il lavoro spedito della Cassazione che si aggraverà per il superlavoro dei collegi ai quali sarà affidato l'esame del prospettato 'filtro' ". L'OUA ha contrastato sin dall'inizio il filtro in Cassazione promuovendo, di recente, insieme al Consiglio dell'Ordine di Roma, un Convegno nel quale sono intervenuti quattro giuristi di chiara fama (Giovanni Verde, Bruno Sassani, Modestino Acone, Gian Franco Ricci) i quali unanimemente hanno ribadito la diffusa opinione di accantonare il filtro in Cassazione elaborando possibili soluzioni alternative.

Anche l'ANM, Sezione della Corte di Cassazione, aveva sollevato il problema della compatibilità del filtro in Cassazione con l'ordinamento costituzionale. Risulterebbe, infatti, attribuita alla Cassazione la possibilità di dichiarare inammissibile – e quindi di decidere di non giudicare neppure al fine di dichiarare la manifesta infondatezza – un ricorso proposto in conformità alle forme e ai termini di legge e che denunci una violazione di legge. Infatti "Non può seriamente dubitarsi che il diritto costituzionale di ricorrere in cassazione per violazione di legge (art. 111, settimo comma, della Costituzione) implica il diritto ad una pronuncia della Corte che dica se la violazione di legge denunciata vi è stata o meno. Stabilire che il ricorso non è sempre ammesso ma può essere ammesso o no a discrezione della Corte di cassazione significa violare il preciso dettato costituzionale. Per ottenere che la Corte riesami una questione non sarebbe più sufficiente proporre nuovi e persuasivi argomenti, ma diventerebbe necessario che i tre giudici ai quali è rimessa la verifica di ammissibilità ritengano che la Corte debba pronunciarsi, senza che la norma dica nulla sui criteri in base ai quali essi debbano fare tale valutazione". *Mauro W. Giannini*

APCOM

Giustizia/ Ferranti (Pd): Governo ritiri norma filtro in cassazione

Da operatori giustizia unanime bocciatura riforma processo civile

Roma, 25 mar. (Apcom) - Il governo ritiri la norma 'filtro in cassazione'. A chiederlo è la capogruppo del Pd nella commissione Giustizia della Camera, Donatella Ferranti al termine delle audizioni richieste dal Pd **dell'Organismo unitario dell'avvocatura (Oua)**, del Consiglio nazionale forense (Cnf), dell'Associazione Italiana Giovani Avvocati (Aiga), dell'Unione nazionale delle camere civili (Uncc), dei rappresentanti dell'ANM, sezione Cassazione. "Avvocati, magistrati, operatori della giustizia e eminenti professori di diritto - afferma - hanno bocciato compattamente e senza dubbi il 'filtro in cassazione' e la riforma del processo civile del ministro Alfano".

"Tutti gli interventi - sottolinea Ferranti - hanno sottolineato come il 'filtro in cassazione' sia incostituzionale, arbitrario, confuso e inidoneo a risolvere l'eccesso di carico di lavoro della cassazione. Rispetto alla incostituzionalità del 'filtro', tutti si sono soffermati sulla palese violazione dell'articolo 111 della Carta che prevede che per ogni sentenza vi possa essere la possibilità di ricorrere in Cassazione per violazione della legge. Unanime consenso anche sull'arbitrarietà di valutazione di ammissibilità dei ricorsi che introduce nell'ordinamento un sistema discrezionale non ancorato a parametri oggettivi. Auspichiamo - conclude Ferranti - che dopo le audizioni di oggi il ministro Alfano e la sua maggioranza facciano un passo indietro e ritirino una norma sbagliata, incostituzionale e inefficace nella riduzione del numero di ricorsi in Cassazione".

ITALIA OGGI

L'annuncio del guardasigilli intervenuto all'inaugurazione dell'anno giudiziario forense

Pari dignità tra accusa e difesa

Alfano: il ruolo dell'avvocatura sarà costituzionalizzato

Le critiche dell'avvocatura sulla riforma del processo civile e sulla mancanza di organicità dei vari interventi sulla giustizia, ora all'esame del parlamento, non fermano la marcia del governo sulle riforme. Anzi, il ministro della giustizia, Angelino Alfano, ieri ha alzato il tiro, e ha annunciato che è in arrivo una riforma della Costituzione con due punti forti allo studio del governo.

Il primo è una «maggiore parità tra accusa e difesa», che potrebbe facilmente intendersi, anche se il ministro non l'ha detto, come la realizzazione del progetto di separare le carriere dei magistrati tra giudici e pubblici ministeri.

Il secondo pezzo forte della riforma costituzionale annunciata da Alfano è la costituzionalizzazione del ruolo dell'avvocatura come parte della giurisdizione, con rango pari a quello delle altre parti in gioco (leggasi magistratura). «Con questa riforma faremo in modo di attuare per intero l'articolo 111 della Costituzione sul giusto processo», ha detto il Guardasigilli intervenendo ieri a Roma all'inaugurazione dell'anno giudiziario forense del Cnf presieduto da Guido Alpa.

Un passo sicuramente gradito all'avvocatura. E che forse servirà a compensare la probabile mancanza di qualsiasi dietrofront del governo sulla riforma del processo civile e in particolare del cosiddetto filtro in Cassazione, criticato dal Cnf e da tutta l'avvocatura. Alfano ha infatti spiegato che «il filtro è uno strumento efficace per riaffermare in termini chiari che non tutte le cause possono finire in Cassazione». Il ministro ha ammesso che la norma è stata fortemente criticata anche da esponenti stessi della maggioranza nel passaggio tra camera e senato, e ha annunciato, vista l'accesa discussione in aula ieri a Montecitorio, la riunione di un vertice di maggioranza per questa mattina, «per decidere il da farsi». La sua intenzione, tuttavia, sembra quella di tirare dritto. Nonostante la richiesta di stralcio della norma arrivata ieri da Alpa, tanto in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario a via Arenula, quanto in audizione nelle commissioni affari costituzionali e bilancio della camera, poche ore prima.

La manciata di norme sul processo civile inserite dal governo nel ddl competitività, con l'intenzione di semplificare i riti e velocizzare i processi, infatti, secondo gli avvocati potrebbe portare con sé l'eterno problema di ogni mini-riforma come questa: solo un cumulo di provvedimenti disorganici, privi di una struttura davvero in grado di imprimere alla macchina della giustizia civile quella svolta di efficienza che tutti attendono. Se poi qualcuno di questi provvedimenti, come ad esempio il «filtro», che limita la possibilità di ricorrere in base a criteri di ammissibilità affidati alla valutazione discrezionale di tre giudici, è sospettato di ledere i diritti della difesa e violare la Costituzione, allora occorre cogliere l'occasione per dirlo a chiare lettere, come ha fatto ieri Alpa. E non solo Alpa, visto che **la stessa posizione ieri è stata portata avanti con forza dall'Oua**, e dall'Unione camere civili, presiedute da Salvatore Grimaudo (tutte sentite in audizione a Montecitorio). Per non parlare degli stessi magistrati, con deliberazioni esplicite dell'Associazione nazionale magistrati e del Consiglio superiore della magistratura, che in una decisione dell'autunno

scorso già parlava di «strappi concettuali» accompagnati dal rischio di alterazioni profonde, sul piano della tutela del cittadino e del ruolo istituzionale della Corte di cassazione. Per il Cnf, in particolare, accanto al giudizio positivo sulla riduzione dei riti processuali, l'abrogazione di quello societario e altro, il Cnf ha sottolineato che «non si può snellire il processo restringendo i tempi per l'esercizio dei diritti, o introducendo preclusioni che impediscono, o rendono più difficile l'accesso alla giustizia». Non sembra, però, ad oggi, che le proteste praticamente unanimi degli operatori del settore riusciranno a bloccare la norma. Anche perché a margine dell'inaugurazione dell'anno forense, Vincenzo Carbone, primo presidente della Cassazione, ha sottolineato che il filtro è «una bella idea moderna, e la Corte si sta già attrezzando per attuarlo», come lo stesso Carbone spiegherà presto in audizione in parlamento.

Sempre in tema di possibili «compensazioni» dell'amaro boccone del filtro, però, Alpa ha incassato il via libera di Alfano alla riforma dell'ordinamento forense approvata dal Cnf, che limita l'accesso alla professione e rende più severa la formazione continua, e che il ministro ha detto di «voler sostenere in parlamento nel suo impianto generale». *Teresa Pittelli*

WWW.TOPLEGAL.IT

Alfano: costituzionalizzare l'avvocatura

Il governo vuole «costituzionalizzare il ruolo dell'avvocatura in Italia». Lo ha annunciato il ministro della Giustizia, Angelino Alfano, durante la cerimonia di inaugurazione dell'anno giudiziario forense. «Se è vero il principio della parità tra accusa e difesa - ha sottolineato - non è possibile che l'avvocato non abbia un rango costituzionale. Non arretreremo di un millimetro e avanzaeremo una proposta chiara». Il guardasigilli, inoltre, ha ribadito la necessità di una riforma costituzionale della giustizia, che verrà presentata entro l'estate: «Ci accingiamo a presentare una riforma costituzionale in materia di giustizia, riteniamo che una riforma della giustizia che non investa l'ambito costituzionale sia incompleta».

MONDO PROFESSIONISTI

Basta con le campagne contro le libere professioni **Oua: Non sono le libere professioni l'ostacolo alla concorrenza in Italia**

di Luigi Berliri

Non si placa la polemica dopo la pubblicazione dei risultati dell'inchiesta dall'Authority per la Concorrenza sugli ordini professionali e sullo stato delle liberalizzazioni in Italia. «**L'Antitrust non vede il Paese reale – dice Maurizio de Tilla, presidente dell'Organismo Unitario dell'Avvocatura - la realtà è ben diversa da come viene descritta nella indagine dell'Antritrust - la verità è che le cosiddette liberalizzazioni introdotte dalla legge Bersani non hanno favorito la concorrenza né tutelato i consumatori. Al contrario hanno danneggiato migliaia di professionisti e in particolar modo proprio i giovani appena entrati nel mondo del lavoro. Proprio per questa ragione da mesi ne chiediamo l'abrogazione. Il sistema ordinistico ha recepito e rispettato quanto previsto dalla legge Bersani - aggiunge de Tilla – ma i problemi in Italia sono ben altri. Il mercato non si favorisce con provvedimenti ideologici o con le cosiddette “lenzuolate liberalizzatrici”, ma investendo nella qualità (e il decoro) delle nostre prestazioni professionali. Temiamo, purtroppo, che si stia riaprendo l'ennesima campagna contro le professioni liberali: un capro espiatorio buono per tutte le stagioni per distrarre l'attenzione dei cittadini dalle vere “caste” che bloccano lo sviluppo economico italiano. Ci auguriamo che l'esperienza negativa di questi anni porti le forze politiche a scelte più razionali rispetto al passato, che tutelino maggiormente un settore produttivo che dà lavoro a tre milioni di persone e che in questo momento di crisi è di grande importanza per il nostro Paese».** Rincarà la dose **Marina Calderone**, presidente del Consiglio nazionale dell'Ordine dei consulenti del lavoro. “L'Antitrust ha una visione ideologica della realtà, che non tiene conto di come oggi i professionisti si facciano carico (a costi ridicoli) delle carenze della pubblica amministrazione e delle difficoltà dei propri clienti a pagare le prestazioni. Benché ci siano obblighi fiscali da onorare – aggiunge - e ai quali noi, anche in questa fase di crisi, non ci stiamo. Le professioni hanno recepito lo spirito della riforma Bersani -afferma Calderone- e definirci un sistema che fa acqua è ingiusto e scorretto. Se uno dei problemi, per esempio, è favorire i giovani con un tirocinio equo nella durata e nei contenuti, discutiamo di laboratori e percorsi professionalizzanti già all'università. Ma non demoliamo il valore del lavoro autonomo, che crea sbocchi e opportunità, per esempio, a tanti dipendenti e, nelle attuali difficoltà, sostiene il cliente insolvente e i ritardi della pubblica amministrazione”. Sulle barricate anche gli Ingegneri. “L'indagine conoscitiva condotta dall'Antitrust sugli Ordini professionali, considerati come vere e proprie caste con privilegi ingiustificati e a concorrenza zero – dice il Presidente del Cni, **Paolo Stefanelli** - il Presidente dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato, Antonio Catricalà, ha infatti sparato a zero contro i professionisti e le loro categorie di rappresentanza facendo leva su una campagna di comunicazione priva di contraddittorio - sottolinea ancora Stefanelli che ha chiesto un incontro immediato al premier perché soltanto il governo "può e deve rappresentare ed interpretare l'autentico interesse della collettività, la tutela della quale rappresenta per noi l'unico privilegio che ci onoriamo di difendere”. Respingono le accuse di corporativismo che arrivano dall'Antitrust gli psicologi. “Trattare le professioni e gli ordini in questo modo non fa bene a nessuno – dice **Giuseppe Luigi Palma**, presidente del Consiglio nazionale dell'ordine degli psicologi - non tutela l'utenza, non stimola il cambiamento ma costringe alla difesa. La Legge Bersani per gli psicologi? Liberalizzava la pubblicità – aggiunge – e gli psicologi hanno risposto va bene ed hanno approvato l'atto di indirizzo sulla pubblicità nel pieno rispetto della normativa vigente. Abolizione tariffe minime? Niente di più facile: gli psicologi non hanno un tariffario approvato con decreto, quindi nulla da abrogare. Ma forse è pure il caso di entrare nel merito: vogliamo dire che la tariffa minima consigliata per un colloquio di 45 minuti (altre professioni hanno possibilità di fare interventi anche in 5 minuti, uno psicologo no) è di 30/35 euro? E forse è appena il caso di aggiungere che si tratta di un intervento professionale che anche nella tariffa deve rispondere a criteri di dignità. Per quanto riguarda l'accesso alla professione ed il presunto ruolo ostativo degli ordini, abbiamo già dimostrato, dati alla mano che nel caso degli psicologi la percentuale di superamento dell'esame di stato, già al primo tentativo, è di circa l'80% ”

AGI

« CRISI: ADICONSUM, NO A PROPOSTA UNICREDIT SU POLIZZE LEHMAN
CRISI:GEITHNER VUOLE RAFFORZARE LEGGI CONTRO FRODI FINANZIARIE »

Professioni: Avvocatura, non sono ostacolo a concorrenza

(AGI) - Roma, 25 mar. - "L'Antitrust non vede il Paese reale, la realta' e' ben diversa da come viene descritta nella indagine pubblicata dall'Authority. La verita' e' che le cosiddette liberalizzazioni introdotte dalla legge Bersani non hanno favorito a concorrenza ne' tutelato i consumatori. Al contrario hanno danneggiato migliaia di professionisti e in particolar modo proprio i giovani appena entrati nel mondo del lavoro. Proprio per questa ragione da mesi ne chiediamo l'abrogazione". Così' Maurizio de Tilla, presidente dell'Organismo Unitario dell'Avvocatura, ha commentato la recente indagine dell'Autorita' garante per la concorrenza sugli ordini professionali e sullo stato delle liberalizzazioni in Italia. "Il sistema ordinistico ha recepito e rispettato quanto previsto dalla legge Bersani - ha aggiunto de Tilla - ma i problemi in Italia sono ben altri. Il mercato non si favorisce con provvedimenti ideologici o con le cosiddette 'lenzuolate liberalizzatrici', ma investendo nella qualita' (e il decoro) delle nostre prestazioni professionali. Temiamo, purtroppo, che si stia riaprendo l'ennesima campagna contro le professioni liberali: un capro espiatorio buono per tutte le stagioni per distrarre l'attenzione dei cittadini dalle vere 'caste' che bloccano lo sviluppo economico italiano". Per questo, "ci auguriamo - ha conclude il presidente dell'Oua - che l'esperienza negativa di questi anni porti le forze politiche a scelte piu' razionali rispetto al passato, che tutelino maggiormente un settore produttivo che da' lavoro a tre milioni di persone e che in questo momento di crisi e' di grande importanza per il nostro Paese". (AGI) Red/Oll

IL MESSAGGERO

IL PDL VERSO IL CONGRESSO/IL FOCUS

Un giudice davvero “terzo” e tribunali più veloci

Al centro del programma del Pdl, la riforma della magistratura. A cominciare dalla separazione delle carriere

Il governo Berlusconi ha considerato la giustizia una vera emergenza nazionale. Ed il ministro Guardasigilli Angelino Alfano vi ha dedicato tutte le sue energie per l'approvazione più veloce possibile di riforme tese a semplificare e a rendere il processo giusto, come vuole l'art. 111 della Costituzione. Nuove norme per sveltire il, processo civile, e per semplificare il processo penale, uno stop agli abusi nelle intercettazioni, sono in via di approvazione in Parlamento. Ma la vera riforma sarà quella costituzionale per la separazione delle carriere dei giudici da quelle dei pubblici ministeri, affinché il giudice sia imparziale. Inoltre il progetto prevede la rimodulazione del processo disciplinare per i magistrati incolpati di violare le norme deontologiche che dovranno essere giudicati da una Corte e da un Csm in cui la maggioranza non sarà più di magistrati togati come ora. Ieri Alfano ha confermato che con un emendamento al ddl intercettazioni il governo dare maggiori garanzie agli apparati di sicurezza dello Stato rispetto alla possibilità di essere intercettati. E sul filtro per i ricorsi civili in Cassazione tanto osteggiato sia dall'avvocatura che dalla magistratura il governo è «disponibile a ragionare sulle modalità di attuazione».

IL NUOVO PROCESSO PENALE. Sarà un processo penale con una durata media massima di sei anni. Nel progetto di riforma delineato nel ddl del ministro della Giustizia Angelino Alfano approvato dal governo il 6 febbraio scorso, per i tre gradi di giudizio (tribunale, appello e cassazione) dovrebbero essere sufficienti 3+2+1 anni. Questo per evitare anche i continui ricorsi alla Corte Europea che nel 2008 hanno raggiunto i 4.200, più della metà per la giustizia lenta. Si restringe il raggio di intervento delle Procure. D'ora in poi il pm non può più prendere cognizione diretta delle notizie di reato, ma si limiterà a riceverle dalla polizia giudiziaria. Dunque nessuna apertura indipendente di fascicoli, magari attingendo ad articoli letti sui giornali. E' inoltre previsto «un maggiore controllo sulle richieste di emissione di provvedimenti cautelari formulate dal pubblico ministero», assicurato tramite il visto obbligatorio del capo dell'ufficio. Sulle richieste di arresto dovrà decidere sempre un collegio di giudici. La polizia giudiziaria «godrà di maggiore autonomia, così da poter svolgere investigazioni anche autonome rispetto a quelle delegate dal pm».

GIUSTIZIA CIVILE RIVOLUZIONATA. Una serie di norme per accelerare il processo civile sono state varate dal governo e approvate dal Senato nel ddl competitività e sono ora all'esame della Camera. È stata aumentata la competenza per valore delle cause davanti al giudice di pace e sono state semplificate le soluzioni alle possibili questioni sulla competenza. Inoltre per evitare azioni dilatorie sono previste sanzioni processuali per la parte che con il suo comportamento ostacola la definizione della causa nei tempi previsti. Anche la sentenza potrà essere scritta in una versione più sintetica. Spunta la possibilità di presentare prove testimoniali scritte, con l'accordo tra le parti. E per le impugnazioni sono stati ridotti i tempi della metà. Per le cause di minore complessità è prevista una procedura più snella, un procedimento sommario di cognizione, che dovrebbe consentire al giudice di arrivare alla decisione in poche udienze. La vera rivoluzione, ha detto Alfano, verrà con la diffusione delle notifiche degli atti giudiziari per via telematica (e-mail)

come forma principale di comunicazione tra le parti e gli uffici giudiziari. Con il consenso delle parti i testimoni, i consulenti e i periti potranno partecipare al dibattimento a distanza.

INTERCETTAZIONI FACILI ARRIVA IL GIRO DI VITE. La nuova legge all'esame dell'aula di Montecitorio vuole dare uno stop agli abusi sulle intercettazioni e proteggere la privacy di indagati e terzi non indagati. D'altra parte proprio l'altro ieri una sentenza della Corte di cassazione ha annullato le intercettazioni a catena disposte da una procura nei confronti di persone perché non c'era prova di un reato associativo. Il ddl Alfano conferma che si potranno continuare a fare intercettazioni come prima per i reati di mafia e terrorismo, 'mentre per tutti gli altri reati, compresi quelli contro la pubblica amministrazione come la corruzione e la concussione, saranno possibili solo in presenza di «evidenti indizi di colpevolezza». Sarà un collegio di giudici ad autorizzare la richiesta del pm per una durata di 30 giorni prorogabili fino a 60. Saranno inoltre previsti centri di registrazione soltanto nelle 26 sedi di Corte d'appello e centri di ascolto in ogni procura. Per contrastare le fughe di notizie è previsto il divieto di pubblicazione anche del solo contenuto degli atti di indagine, pure quelli non coperti da segreto, fino alla conclusione dell'udienza preliminare. Contro la previsione del carcere per i giornalisti c'è un ampio e trasversale fronte di parlamentari. *Mario Coffaro*

ITALIA OGGI

La mozione finale dell'Anf

No all'erosione di competenze

Modernizzare l'avvocatura intercettando i bisogni della società e tutelando la professione e le condizioni di lavoro dei legali. Su questi punti fa leva la mozione finale dell'Associazione nazionale forense, redatta a conclusione del quinto congresso nazionale. Il documento denuncia che «nonostante il numero degli iscritti all'albo abbia raggiunto ormai cifre impressionanti, a ciò non ha corrisposto alcun incremento della forza economica, sociale e politica del mondo forense». E, secondo l'Anf, per guardare oltre la crisi occorre valorizzare sia l'attività professionale, «riconquistando l'autorevolezza del servizio», sia il ruolo di parte sociale dell'avvocatura, supportando «il maggior numero di colleghi utilizzando, oltre a quelli tradizionali, nuovi strumenti come social network, la diffusione degli sportelli previdenziali, attingendo alle risorse che derivano dalla partecipazione al sistema della concertazione politico-sindacale». Servono poi più certezze: «per esercitare la professione nell'interesse della collettività con una strutturazione degli ordini che tenga conto delle diverse esigenze di una moderna organizzazione professionale separando la gestione dall'indirizzo e dal controllo e, infine, dalla disciplina». L'Anf esprime preoccupazione «per l'incidenza negativa sulle attività professionali degli avvocati e sulla loro potenzialità di reddito di importanti fattori, quali la crescente presentazione dei diritti come un peso non sostenibile in un sistema economico-produttivo improntato alla flessibilità; la tendenza riscontrabile nei progetti di riforma delle norme processuali attualmente in discussione, al restringimento della sfera di giustiziabilità dei diritti; il tentativo di erosione di competenze ad opera di altre categorie professionali».

DIRITTO E GIUSTIZIA

Per uscire dalla crisi l'Avvocatura deve puntare sull'innovazione

Le borse crollano, qualche banca fallisce e la crisi da finanziaria – quando la si rapporta alle proprie tasche – si trasforma in reale. Arrivare alla fine del mese diventa sempre più difficile. E ovviamente a soffrirne sono anche i professionisti. Un problema che non risparmia nessuno, avvocati compresi. Ma per superare la congiuntura economica sfavorevole l'Avvocatura deve puntare sull'innovazione. Il quinto Congresso nazionale dell'Anf vuole proprio essere un segnale per guardare oltre la crisi. E di questo processo d'innovazione e modernizzazione della categoria «*La rappresentanza sindacale – si legge nella mozione finale (qui leggibile come documento correlato) – deve farsi promotrice*». **Forza sociale.** Bisogna «*Rafforzare la capacità dell'Avvocatura di imporsi quale forza sociale capace di intercettare i bisogni della società, di interrogarsi e interrogare la politica sulla ricerca di soluzioni quanto più condivise, non solo al proprio interno, ma anche nel confronto con il contesto di riferimento*».

Tutele. Va rivendicata, poi – continua il documento – la tutela della professione e delle condizioni di lavoro dei legali. Senza dimenticare, però, la «*necessità di essere protagonisti difensori delle garanzie democratiche per la tutela dei diritti e degli interessi dei cittadini*».

Preoccupazioni. Gli avvocati dell'Anf riuniti a Napoli, la scorsa settimana, in occasione del quinto Congresso nazionale (si veda nell'arretrato di sabato 21 marzo) hanno manifestato la loro preoccupazione «*per il continuo legiferare in nome di contingenze assunte sempre come emergenze*».

La sfida. Più lavoro, d'accordo. Ma va valorizzata l'attività professionale, «*riconquistando l'autorevolezza del servizio, perché l'avvocato è il miglior interprete di una società complessa, permeata di diritti*».

L'innovazione, dunque, è la chiave per guardare al futuro. (*cri.cap*)

DIRITTO E GIUSTIZIA

Associazione Nazionale Forense

*V Congresso nazionale "Superare la crisi, guardare al futuro" - Napoli, 19-22 marzo 2009
Mozione finale*

Il V Congresso Nazionale dell'Associazione Nazionale Forense

rileva

- La pesante crisi economica in atto; che segue immediatamente quella che lo scorso anno ha investito i mercati finanziari, sta modificando repentinamente i modelli economici, sociali ed istituzionali che hanno caratterizzato negli ultimi decenni le nostre società. Tale nuova fase risulta caratterizzata dalla pressante invocazione di un maggiore intervento pubblico in economia e dalle crescenti preoccupazioni per il lavoro, la sicurezza ed il futuro. Il complesso di tali istanze crea un evidente bisogno di protezione; rilanciando il ruolo dello Stato e, più in generale, una concezione autoritaria dei rapporti sociali.

- Ad essa si accompagna non soltanto la preconizzata fine dell'età dei diritti, dei quali viene denunciata l'inflazione, e quindi la scarsa efficacia delle azioni dirette a rafforzarli, ma anche del diritto in sé. Si aprono così preoccupanti brecce che rischiano di scalfire i principi di universalità e generalità delle leggi in nome di allarmate esigenze di sicurezza e di ordine internazionale.

- Nonostante il numero degli iscritti all'Albo abbia raggiunto ormai cifre impressionanti, a ciò non ha corrisposto alcun incremento della forza economica, sociale e politica del mondo forense. Anzi, paradossalmente, si deve rilevare il costante ridimensionamento del ruolo sociale dell'avvocatura, percepita più come casta che come presidio di legalità e giustizia, e la sua sostanziale irrilevanza politica stante l'assoluta incapacità di incidere in modo efficace sui processi decisionali.

- I momenti difficili possono diventare occasione per riflettere, con presupposti nuovi, cogliendo le opportunità che derivano anche dall'utilizzazione di più moderni modi di comunicazione e pianificazione.

- E quindi, guardare oltre la crisi, è il primo segnale per ragionare su:

più lavoro: valorizzando l'attività professionale e riconquistando l'autorevolezza del servizio perché l'avvocato è il miglior interprete di una società complessa, permeata di diritti. Una consapevole attività progettuale unita ad una condotta quotidiana attenta potrà generare vantaggi in termini di credibilità e riconoscibilità di competenze e professionalità;

più servizi: per valorizzare il ruolo di parte sociale e supportare il maggior numero di colleghi utilizzando, oltre a quelli tradizionali, nuovi strumenti come social network, la diffusione degli sportelli previdenziali, attingendo alle risorse che derivano dalla partecipazione al sistema della concertazione politico-sindacale,

più certezze: per esercitare la professione nell'interesse della collettività con una strutturazione degli Ordini che tenga conto delle diverse esigenze di una moderna organizzazione professionale separando la gestione dall'indirizzo e dal controllo e, infine, dalla disciplina;

più iscritti: per rafforzare la rappresentanza della categoria e penetrare efficacemente nel tessuto sociale

preso atto

del dibattito congressuale e delle relazioni, apprezzandone i contenuti anche propositivi che necessitano di ulteriore approfondimento, esprime preoccupazione:

- per l'incidenza negativa sulle attività professionali degli avvocati e sulla loro potenzialità di reddito di importanti fattori quali: la crescente presentazione dei diritti come un peso non sostenibile in un sistema economico-produttivo improntato alla flessibilità; la tendenza riscontrabile nei progetti di riforma delle norme processuali attualmente in discussione, al restringimento della sfera di giustiziabilità dei diritti; il tentativo di erosione di competenze, sinora riservate agli avvocati, ad opera di altre categorie professionali; le minori disponibilità finanziarie che imprese e cittadini, a causa della crisi economica, potranno destinare a controversie giudiziarie incerte tanto nell'esito quanto nella durata;
- per il continuo legiferare in nome di contingenze assunte sempre come emergenze. Una modalità che non solo non consente alcun intervento complessivo capace di operare modifiche strutturali, le uniche utili alla Giustizia nel nostro paese, ma in questo contesto storico appare ispirato esclusivamente ad una logica autoritaria e di apparente efficientismo;
- per l'inadeguatezza e ambiguità della proposta di riforma dell'ordinamento forense, presentata dal CNF, anch'essa caratterizzata da una forte connotazione accentratrice;
- per l'effettiva efficacia della riforma previdenziale esitata dalla Cassa forense rispetto alla sua verificabilità sul campo;
- per la miopia della politica che non ritiene di approntare sufficienti strumenti di sostegno all'esercizio della professione, come invece accaduto per altri comparti economici della società, in un momento straordinario di crisi economica, senza precedenti nel dopoguerra

ritiene

che la rappresentanza sindacale deve farsi promotrice di un processo d'innovazione e modernizzazione della categoria. Tale processo, guardando sia alla struttura ordinamentale che alla multiforme organizzazione degli studi legali, deve puntare a rafforzare la capacità dell'avvocatura di imporsi quale forza sociale capace di intercettare i bisogni della società, di interrogarsi e interrogare la politica sulla ricerca di soluzioni quanto più condivise, non solo al proprio interno, ma anche nel confronto con il contesto di riferimento. In questo processo devono rivendicarsi e coniugarsi tanto la tutela della professione e delle condizioni di lavoro degli avvocati quanto la necessità di essere protagonisti difensori delle garanzie democratiche per la tutela dei diritti e degli interessi dei cittadini.

IL TEMPO

Bocciate tutte le modifiche proposte dal Pd che insorge

Biotestamento, il Pdl blinda il testo

Approvato in Senato l'articolo 3 del ddl che impedisce la sospensione di nutrizione e idratazione.

Alla fine ognuno è andato per la sua strada. Nell'Aula di Palazzo Madama, dove oggi dovrebbe arrivare il via libera al disegno di legge sulle Dichiarazioni anticipate di trattamento (il cosiddetto testamento biologico), maggioranza e opposizione non sono riuscite a trovare una mediazione. E lo scontro è stato inevitabile. A dividere le forze politiche, come largamento previsto, l'articolo 3 del provvedimento quello che definisce i trattamenti di nutrizione e idratazione «sostegno vitale» e, dunque, li esclude dal Dat.

La maggioranza ha deciso di non accettare modifiche e l'articolo è stato approvato confermando il «no» alla possibilità di sospensione della nutrizione e idratazione artificiale. In realtà, c'è stato un momento di suspense quando, per alcuni minuti, è sembrato che un'intesa potesse essere raggiunta su un emendamento-mediazione proposto dai cattolici del Pd. Il relatore Raffaele Calabrò ha proposto una riformulazione alla prima firmataria Dorina Bianchi che chiedeva la possibilità di sospendere nutrizione e idratazione in assenza di assorbimento e metabolismo da parte del soggetto. L'accordo sembrava siglato ma poi, alla prova del voto, l'apparente convergenza è saltata. Colpa anche del «pasticcio» che ha avuto luogo in Aula. Calabrò, infatti, prima ha approvato la proposta con una riformulazione, poi, di fronte alle proteste della maggioranza del Pd, dell'Italia dei Valori e di alcuni settori del Pdl, ha ritirato l'emendamento riformulato. Il ministro del Welfare Maurizio Sacconi ha prima appoggiato l'emendamento e poi si è rimesso all'assemblea. Una confusione che ha costretto il presidente del Senato Renato Schifani a sospendere la seduta prima di autorizzare il voto. Alla fine, comunque, l'emendamento è stato bocciato e l'articolo 3 è passato, senza modifiche, con 152 sì, 122 no e un astenuto. Un dato che ha confermato la compattezza del Pdl, ma anche la difficile convivenza tra le varie anime del Pd. Anche se il segretario del Partito democratico Dario Franceschini ha assicurato che, pur nella libertà di coscienza, «sul voto finale, nel Pd prevarrà il no». In ogni caso la seduta di ieri ha reso evidente l'intenzione della maggioranza di non «aprire» al rischio di forme di suicidio assistito e di eutanasia. Per questo, ad esempio, è stato bocciato l'emendamento a prima firma Finocchiaro, che prevedeva la possibilità di sospendere la nutrizione e idratazione se tale volontà è espressa nelle Dat. Mentre dall'articolo 3 sono stati cancellati anche i riferimenti lessicali al concetto di accanimento terapeutico. Delusa da questa scelta l'opposizione.

«A questo punto non mi aspetto più niente», ha commentato la capogruppo dei senatori Pd Anna Finocchiaro. Immediata la replica del presidente dei senatori Pdl Maurizio Gasparri: «Il partito della morte ed eutanasia non prevale». Pienamente soddisfatto il ministro del Welfare Maurizio Sacconi che, dopo il «no» allo stop della nutrizione, ha sottolineato: «È il cuore della legge. Con questo provvedimento non sarà più possibile un caso Englaro».